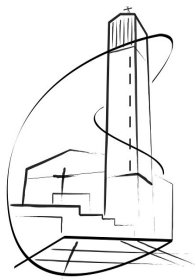


COMUNITA' PARROCCHIALE

S. BARTOLOMEO AP. in MONTA'



BOLLETTINO PARROCCHIALE
n. 3/17 - 22 GENNAIO '17

SEGRETERIA PARROCCHIALE 049.713571

SCUOLA DELL'INFANZIA 049.713730

D. FABIO 349.23.20.803

D. MASSIMO 347.88.10.000

Orario delle celebrazioni

22 GENNAIO 2017

III DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

ore 8 - 10.30 - 18.30
Messa per la Comunità

LUNEDÌ 23 GENNAIO

ore 8.30 - Messa per Rosaria Arena

MARTEDÌ 24 - FRANCESCO DI SALES, VESC.

ore 18.30 - Messa per d. Gianfranco Martinazzo; Silvio Granata; Antonietta Vecchiato; Alfredo Dalle Palle

MERCOLEDÌ 25 - CONVERSIONE DI PAOLO

ore 18.30 - Messa per Andrea e Giuseppe Bonetti; Giuseppe Lovo

GIOVEDÌ 26 - TIMOTEO E TITO, VESCOVI

ore 18.30 - Messa per le vocazioni a pieno servizio della Chiesa

VENERDÌ 27 - ANGELA MERICI, VERGINE

ore 15.30 - Messa per Chiara, Mafalda, Evelio e Alessandro

SABATO 28 - TOMMASO D'AQUINO

ore 18.30 - Messa per le persone defunte che in vita hanno aiutato la nostra Comunità;

29 GENNAIO 2017

IV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

ore 8 - Messa per Ermenegilda Degan
ore 10.30 - Messa per la Comunità
ore 18.30 - Messa per Imelda, Luciana, Emma e Aldo Bertoli; Alessandrina, Lavinia, Giuseppina, Giovanni De Franceschi

- 24 DEL MESE SERATA
CONFESSIONI -

22 GENNAIO 2017 - III DEL TEMPO ORD.

VANGELO DELLA FESTA - MATTEO 4,12-23

Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia:

«Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti!

Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta».

Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino».

Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono.

Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo.

Gesù non teme ciò che non è puro, anzi. Lui va ad abitare in una zona considerata a quel tempo poco raccomandabile: un miscuglio di persone, razze e mestieri che poco avevano a che fare con il buon modo di vivere la vita e la fede. Addirittura il profeta chiama la gente che abitava in questa zona "il popolo che abitava nelle tenebre... quelli che abitavano in regione e ombra di morte".

Questo ci rivela -come scritto sopra- che non esiste luogo, cuore, esperienza in cui Dio non possa stare o tornare ad essere presente. Non esiste luogo, storia, cuore, esperienza che non possa tornare ad essere illuminata dalla bontà e dalla verità che Gesù è.

La sua prima parola riportata nel vangelo dice che in qualsiasi vita e in qualsiasi

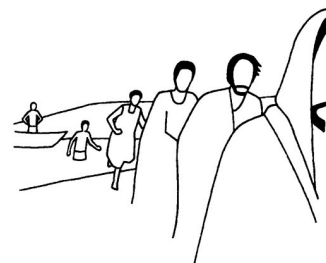
posto, c'è sempre un bene più grande da scoprire: lui chiama questo bene "Regno dei cieli".

Mi domando: Qual è il bene più grande che mi manca? E, i tentativi che metto in atto per raggiungerlo lo realizzano?

Poi Gesù dice anche che per raggiungere e vivere questo bene ci sono delle cose -nei pensieri e nelle scelte- da imparare a rimettere in ordine: lui lo dice in una parola "Convertitevi".

Mi domando: Quali sono queste cose che posso rimettere in ordine?

Ecco, è importante domandarsi che cosa sia davvero bene, che cosa fa davvero bene e sceglierlo, lasciando quello cui siamo abituati ma che non sempre ci fa bene e fa bene.



CATECHESI SUL VANGELO DI MATTEO

Il vangelo che ascolteremo nelle domeniche di quest'anno è quello di Matteo. In alcuni capitoli l'evangelista presenta Gesù come Colui che guarisce.

Attraverso la lettura e il confronto con alcuni di questi episodi metteremo davanti al Signore la nostra umanità per essere guariti anche noi.

Gli incontri seguiranno questo calendario:

- * 27 Gen. - Gesù incontra un lebbroso;
- * 14 Feb. - Gesù guarisce il servo del centurione;
- * 20 Feb. - Gesù guarisce la suocera di Pietro e altri malati;
- * 15 Mar. - Gesù guarisce dalla paura;
- * 22 Mar. - Gesù libera e guarisce gli indemoniati;
- * 10 Mag. - Gesù risana un lebbroso e guarisce dai peccati;
- * 17 Mag. - l'incontro con Matteo, con i farisei con i discepoli di Giovanni;
- * 24 Mag. - Gesù guarisce due donne;
- * 9 Giu. - La compassione di Gesù sulla folla.

In patronato,
dalle 21 alle 22.

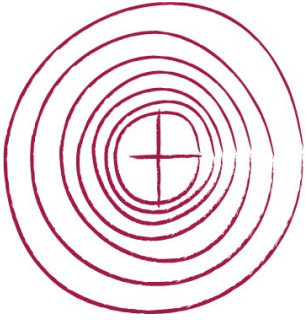


Martedì prossimo, 24 Gennaio, in chiesa, torna la proposta per il **Ventiquattro di ogni mese**: che offre la **possibilità di incontrarci con la Misericordia di Dio nella confessione**.

Alcuni preti saranno a disposizione per le confessioni **dalle 21 alle 22.30**.

Durante il tempo dell'attesa si avrà l'opportunità di godere di un po' di silenzio e di guardarsi dentro al cuore, con calma, davanti al tabernacolo, davanti al Signore. Sono invitati anche i genitori.. diamo l'esempio?.

Il vescovo Claudio scrive alle comunità cristiane della Chiesa di Padova



CHIESA DI PADOVA

Sento il bisogno di farmi presente in questo momento di sofferenza della nostra Diocesi, sofferenza per me, per i preti, i diaconi, le persone consacrate, ma anche per tutte le nostre comunità. Immagino quanto siano provate, confuse, scandalizzate da vicende collegabili con la nostra Chiesa. Non è la prima volta che viene messa a prova la fede di tanti di noi.

Anche a me stesso ricordo che ogni Cristiano, ogni credente resta un uomo, che ogni giorno deve rinnovare, proprio per la sua fragilità di creatura, la sua alleanza con il Signore e la sua comunione con lui e con la comunità. Il male esiste anche nelle chiese come nei singoli credenti. Spero che queste esperienze non facciano ritenere inutile il nostro impegno per il bene, per la purezza, per l'onestà e per tutte le altre virtù umane che noi cristiani riteniamo necessarie per raccontare la nostra fede. Non cambiamo la strada indicata dal Vangelo e insieme continuiamo a lottare per il bene, nonostante tutto!

Anzi, sento ancora più urgente e necessario crescere nella Fede proprio a causa di queste "pesanti situazioni", sento ancora più forte la chiamata a costruire la mia vita su Gesù e il suo Vangelo come su una roccia, l'unica sicura e so che sempre più tenacemente devo aggrapparmi a Lui, anche quando i miei compagni, quelli su cui contavo, tradiscono l'impegno preso insieme. Ne abbiamo attraversate altre di situazioni gravi e ogni volta sappiamo che dobbiamo tornare all'origine della nostra fede per trovare forza. Sappiamo anche che Dio sarà sempre fedele.

Adesso sono nella circostanza di dover cercare forza spirituale non solo per me stesso, ma anche per i miei fratelli nel presbiterato e nel diaconato e so che con loro siamo chiamati a sostenere voi carissimi fratelli e sorelle, voi che giustamente vi aspettate sostegno e aiuto dal nostro servizio. Altro non possiamo fare che inginocchiarci insieme e invocare aiuto e misericordia dal Signore. Sempre di più. Sapendo che nessuno è arrivato alla meta e che vive nel continuo pericolo di passare da santificatore a tentatore, da servo del bene a servo del male.

Vi ho raggiunto per chiedere una preghiera più intensa per la nostra Chiesa, per i suoi preti e diaconi, per le

nostre famiglie, e anche per me: che il Signore ci soccorra e ci doni la sua pace.

Mi hanno fatto bene in queste settimane le preghiere, la vicinanza e la solidarietà di tanti fratelli e sorelle, soprattutto di tanti amici preti e vescovi. Mentre i nostri giornali si gloriano di aver bucato lo schermo a livello internazionale, io mi vergogno – non solo come uomo di Chiesa – perché abbiamo guadagnato solamente la commiserazione di molti, l'ironia e la beffa di molti altri. Non tutti stanno capendo che è una ferita dolorosa per la nostra Chiesa e per la nostra società padovana.

Questi fatti gettano un'ombra tenebrosa soprattutto sulla nostra Chiesa: forse è per questo che mi vergogno e vorrei chiedere io stesso perdono per quelli che, nostri amici, hanno attentato alla credibilità del nostro predicare. In questo campo anche se penalmente non ci fosse rilevanza, canonicamente, cioè secondo le regole che come Chiesa ci siamo dati, siamo in dovere di prendere provvedimenti disciplinari perché non possiamo accettare fraintendimenti.

Ma non dobbiamo dimenticare che la nostra Chiesa splende per storie e persone sante, sia nel passato sia nel presente. Non merita di essere ridotta solo a tutti gli errori e peccati commessi nella sua recente storia, come se si trattasse di una storia di malefatte, né è giusto presentarla così ai nostri giovani, ai nostri ospiti, alle nostre famiglie. Io sono arrivato da poco qui ma di fronte alla mia Chiesa patavina so di dovermi togliere i calzari... perché è terra santa!

Questo male, che fa tanto rumore, non mi impedisce di ricordare e di vedere i tanti preti e diaconi che hanno sacrificato la vita nella coerenza, con umiltà e fedeltà, il bene che tanti uomini e donne stanno vivendo nella discrezione e fuori dai riflettori, a Padova, in Italia, all'estero... la nostra è terra santa! In essa vive il Signore! Chiedo rispetto, in questo momento di dolore, per il bene che ha compiuto, per l'amore manifesto per ammalati, anziani, portatori di handicap, poveri... per le opere di giustizia, di carità, di cultura ed educative per le quali si è sempre spesa, come oggi.

Anche noi, Chiesa di Padova, vogliamo onestà e coerenza, soprattutto al nostro interno. A questo educiamo ed è questo che crediamo e che cerchiamo con tutte le nostre forze, da sempre.

Sia benedetto quindi anche chi ci aiuta a togliere il male anche quando si infiltra così prepotentemente tra noi.

+ Claudio Cipolla, vescovo di Padova

19 gennaio 2017

La sfida è costruire comunità vere e prendersi cura l'uno dell'altro

«In questi giorni – riflette il vicario generale don Giuliano Zatti – siamo accompagnati dalla Lettera agli Ebrei, che si sofferma sul sacerdozio di Cristo.

Qual è la novità della sua presenza tra noi? La misericordia! Non lo dico perché siamo reduci dall'anno santo, ma perché tutti noi facciamo come credenti l'esercizio di una misericordia che ci precede, che ci è donata, e che va condivisa. Attendiamo tutti di essere rimessi in piedi. Allora credo che, pur in mezzo a tanti impegni pastorali, dovremo trovare tempi, luoghi, modi per leggere assieme certi fatti che oggi ci cadono addosso, per chiedere perdono, per dare un nome ai disagi che vediamo manifestarsi e individuare qualche correttivo».

Da dove partire?

«Forse proprio nei momenti di difficoltà sentiamo con più chiarezza che viene chiesto a tutti, senza distinzioni, un esercizio di verità e di attenzione reciproca: tra preti, tra preti e comunità, tra generazioni. Per crescere insieme, in un reciproco sforzo di conoscenza e al tempo stesso nella consapevolezza che siamo davvero tutti corresponsabili. Nel bene e nel male».

C'è un problema di solitudine del prete, specialmente del parroco, con cui dobbiamo fare i conti?

«La solitudine dei preti non è dovuta semplicemente al fatto che manca una donna accanto. Un prete si sente solo perché dai superiori, dai confratelli, dalla comunità, dalle persone che incontra si sente non sostenuto, non amato, non riconosciuto come persona. E i tempi attuali sono sovraccarichi di aspettative. Mi verrebbe da chiedere: ma la gente chiede al proprio prete come sta?

Essere percepito come un "datore di servizi" non può bastare. Anche il prete, al pari di ognuno, ha bisogno di essere riconosciuto nella propria umanità, nella propria spiritualità, nel suo essere persona, non solo per il suo ruolo. Poi, certo, a noi preti spetta chiedere aiuto, lasciarci raggiungere, non isolarci, promuovere la comunità. È una fatica reciproca, quella che ci viene chiesta oggi».

Qual è il rischio che temi di più?

«Il non dover rendere conto a nessuno per un prete – ma anche per i laici – può essere drammatico. Non esercitare una reale collegialità, non pensare insieme, può portarci a non credere nemmeno più nella bellezza della collaborazione, nel gusto di poter fare le cose insieme. Questo è un aspetto su cui tanto abbiamo insistito negli anni: credere e lavorare assieme è un grande esercizio di grazia».

Antidoti?

«Il primo, pensando ai preti, è quello di prendersi cura di sé attraverso la formazione, imparando il proprio ministero ogni giorno. E poi vivere la fraternità, perché il vangelo va detto e vissuto assieme. I laici dovrebbero assumersi maggiore responsabilità verso la fede propria e altrui, magari anche accompagnando il proprio prete con sguardi di attenzione, di delicatezza e non solo di pretesa. Quanto bello sarebbe che i preti si lasciassero "cambiare" dall'incontro con le persone! E le persone dall'incontro vero, umano, con il proprio prete!».

Questo significa rivedere ruoli e compiti cristallizzati nella tradizione e ormai non più adeguati?

«In parte credo sia così. Le nostre comunità forse sono ancora troppo abituate a ricevere tutto dal prete... e il prete talvolta esercita troppo il suo ruolo in termini di autorità. Dobbiamo tutti metterci in gioco, imparando quella misericordia che è affidamento reciproco e stimolo vicendevole. È una domanda che dobbiamo porci a tutti i livelli, che sia la congrega dei preti come un consiglio pastorale, la parrocchia come un'unità pastorale o un vicariato. Quale ascolto reale siamo capaci di mettere in gioco? Cosa significa sentire il sapore buono del vangelo? Quali buone pratiche possiamo imparare? Cosa vale la pena considerare e cosa invece lasciare? Qui, non altrove, si gioca il futuro della nostra chiesa. Portare assieme la passione del vangelo, preti con altri preti, preti con i laici, maturando amicizie belle, godendo della consolazione di una chiesa che cresce nonostante il male. Forse anche le nostre solitudini di preti ne riceverebbero forza e stimolo».

Vuol dire che al di là e prima dei ruoli c'è un problema di verità, profonda, autentica, da ritrovare nelle relazioni?

«Certamente. Anzi, più diventa arduo il più bisogna camminare insieme; più diventano faticosi i percorsi che stiamo portando avanti, più bisogna saper ricer-

care l'intelligenza e la fantasia degli altri. Se non c'è questa sensibilità reciproca – che non nasconde e non giustifica fatti brutti e pesanti, che sono capitati e magari capiteranno anche in futuro – come possiamo pensarci veramente chiesa? Se manca una presa in carico della comune vicenda cristiana, quale comunità di fede potremo essere? Al tempo stesso, se io non mi consegno a te, e se tu non sei disposto a ricevermi, che fiducia reciproca potrà mai nascere? Serve una grande prova di sincerità e di credito reciproco: verso i superiori, verso gli altri preti, in seno alla comunità. Perché i preti hanno paura di intervenire nella vita dei loro confratelli? Perché la comunità non impara lo stile della correzione fraterna? Perché non sappiamo pronunciare parole che edificano e compiere gesti utili?».

Come fare un passo in avanti? Cosa ci salva?

«Siamo reduci dalle feste natalizie. L'Incarnazione sta a dirci come – nonostante tutto – c'è un bene ostinato, una fedeltà ostinata da parte di Dio che noi intravediamo appena. È un bene grande, affidato a mani troppo povere ma che comunque va ben oltre quel che ciascuno di noi, anche il migliore, riuscirà mai a fare o a dire. Abbiamo vissuto giorni santi, quelli natalizi, ma è una storia santa anche quella dell'anno che è appena iniziato... nonostante tutto! Nonostante le manchevolezze, nonostante gli scandali. Ne abbiamo certezza perché è Dio stesso che ha accettato di affidarsi a mani così, povere, inadeguate. Noi abbiamo una responsabilità, però: riconoscere davvero che siamo parte di un gioco più grande, che è il gioco del Regno di Dio e che è solo messo a prestito nelle nostre mani. Che uno sia prete o laico, poco cambia... nessuno dice l'ultima parola e tutti dobbiamo continuare a ripeterci la domanda più importante: perché, per chi sto facendo questo? Qual è il senso ultimo? Cosa ci unisce, se non la comune fede e il comune desiderio di Dio? Il resto, i protagonismi, gli individualismi, le derive, nascono, si fanno spazio dentro di noi e magari finiscono per travolgerci solo nel momento in cui ce ne dimentichiamo. E solo se nessuno accanto a noi ci ama al punto tale da prendersi cura – con coraggio, nella verità – della nostra vita».

alcuni prossimi appuntamenti e iniziative

DOMENICA 22 Gennaio

- * Al termine delle Messe ci verrà presentata una **proposta di solidarietà da parte delle Suore Missionarie Francescane di Assisi**;
- * alle 10.30 - **Festa dell'adesione Azione Cattolica** (vedi riquadro sotto)
- * alle 16 - primo **incontro con le Giovani Famiglie**, in sala polivalente;

LUNEDÌ 23 Gennaio

- * ore 21 - incontro con il **CONSIGLIO PASTORALE**

MARTEDÌ 24 Gennaio

- * ore 21 - **prove di canto** per il **Coro** che anima la messa delle 10.30 e per la **Corale**;

MERCOLEDÌ 25 Gennaio

- * ore 15 - incontro con il **Gruppo Sorriso**: una proposta di fraternità e amicizia per persone libere dal lavoro e per anziani;

GIOVEDÌ 26 Gennaio

- * in mattinata i preti del vicariato si riuniscono assieme presso la parrocchia di S. Giuseppe;
- * dalle 19.30 alle 20, in cap-

pellina: **"Prenditi tempo..."** un tempo per riflettere sulla propria vita, per cercare ristoro e pace, per stare con Dio;

VENERDÌ 27 Gennaio

- * dopo la **messa delle 15.30** si potrà pregare a nome di tutte le nostre famiglie con l'adorazione personale; un prete sarà disponibile per le confessioni fino alle **17.30**; poi si pregherà con il Rosario, il Vespere e quindi si concluderà con la benedizione eucaristica alle 18;

- * ore 21 - incontro di **catechesi per Adulti, sul Vangelo di Matteo**;

- * alle 21, **incontro di formazione degli Animatori del prossimo Grest**;

SABATO 28 Gennaio

- * ore 15 - **catechesi** per i gruppi del sabato;
- * ore 17.15 - incontro per i **genitori di 5ª elementare**;
- * in serata sarà funzionante la **primeria** del nostro patronato;

LUNEDÌ 30 Gennaio

- * ore 21.30 - incontro con il **Consiglio per gli Affari Economici**.



Tesseramento 2017

Tesserarsi al nostro Centro Parrocchiale o Patronato è un modo che permette al Patronato di poter fare e a tutti di partecipare a ciò che si fa durante l'anno, appunto, in patronato.

Far parte del NOI ASSOCIAZIONE permette di avere le concessioni da parte del Comune per realizzare le tante iniziative (a partire dal Grest, ai Corsi, alla Sagra, alla Primeria, alle uscite varie, alle attività organizzate) che si fanno nel corso dell'anno.

Crediamo che tesserarsi sia segno di partecipazione e anche di "affetto" o stima verso il nostro Patronato.

La tessera è utile anche per avere sconti su abbigliamento sportivo, parchi di divertimento, musei e mostre... L'elenco delle convenzioni si può trovare nel sito www.noiassociazione.it.

Ci si potrà tesserare dal prossimo 29 Gennaio al 12 Febbraio, in patronato.

Il contributo per la tessera è il seguente:

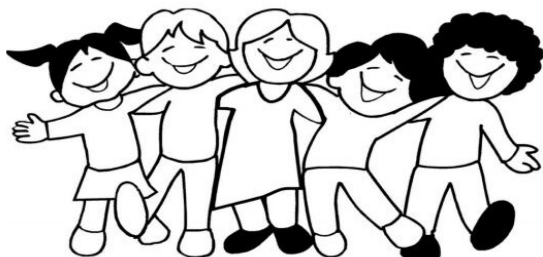
- Adulti (a cominciare dai 18 anni) - 7,50
- Ragazzi (fino ai 17 anni) 6,50

Famiglie:

- Adulti (a cominciare dai 18 anni) - 7,00
- Ragazzi (fino ai 17 anni) 6,00

FESTA DELL'ADESIONE

Siete tutti invitati alla festa dell'Azione Cattolica



DOMENICA 22 GENNAIO 2017

Ritrovo ore 10.30 per la celebrazione della Santa Messa a Montà.

A seguire giochi rivolti a tutte le età e pranzo in patronato

Nel primo pomeriggio è prevista un'attività.

PELLEGRINAGGI DI CITTA'

- * Alle 8.15 si inizierà il cammino a piedi partendo dal piazzale del Centro Parrocchiale per andare, di volta in volta, in alcune chiese o santuari della nostra città;
- * Verrà proposta una breve riflessione su una Parola del Vangelo o delle Scritture;
- * Una volta raggiunta la meta si vivrà una preghiera e, se sarà possibile, anche un libero scambio di riflessione libera e personale tra i partecipanti;
- * Il ritorno potrà essere a piedi o con altri mezzi, liberamente;
- * Il prossimo appuntamento è per il 4 Febbraio, per andare alla chiesa dell'Arcella.